

PROPOSTE DI DIDATTICA DELL'ISRT

VENERDI' 19 MARZO 2021, IN MODALITA' TELEMATICA, SI E' SVOLTA LA SECONDA EDIZIONE DEI CANTIERI DELLA DIDATTICA, ORGANIZZATA DALLA RETE PARRI SULL'INSEGNAMENTO DELL'EDUCAZIONE CIVICA.

Tra gli istituti membri della rete, l'ISRT (Istituto Storico della Resistenza in Toscana) ha esposto due relazioni.

La prima è stata tenuta dalla Professoressa Francesca Di Marco che ha espresso il progetto Collmunitas, dal sottotitolo "Formazione, di prossima cittadinanza": un corso di Educazione Civica focalizzato particolarmente sulla cittadinanza digitale, rivolto in primo luogo a docenti di scuole secondarie di primo e secondo grado (ma non solo).

Questo percorso didattico dell'ISRT è diviso in 3 sezioni:

"Sapere, differenza, relazione al tempo dell'onlife" in cui viene introdotto il concetto, idi "Onlife", termine coniato per indicare la vita all'epoca digitale e per descrivere l'esperienza che si vive in un mondo iper-connesso senza più distinzione tra online ed offline.

Di particolare importanza anche il tema "Dentro Wikipedia", l'enciclopedia online volta a costruire informazione, importantissima risorsa ma anche piena di limiti.

"Differenza, inclusione, antifascismo" è la seconda sezione dedicata ai temi del diritto nazionale e internazionale, della legalità e della solidarietà e che affronta temi delicati, alle differenze culturali, alla convivenza sociale e i nuovi razzismi.

"Relazione, genere, tecnologia" (il terzo punto del percorso) si deve ancora concludere ed affronterà le tematiche della violenza, del genere e della tecnologia.

Un vero e proprio progetto di Educazione Civica Digitale.

La seconda relazione inerente all'educazione civica, trattata dalla Professoressa Chiara Nencioni, riguarda un progetto didattico collegato all'indagine sul fenomeno dei nuovi razzismi e della radicalizzazione dell'intolleranza nella Regione Toscana facendo luce in particolar modo sull'antiziganismo, oramai molto diffuso in tutta Italia e propagandato da media e fazioni politiche pregiudicanti anti-Rom.

L'UE ha fatto appello all'Italia richiamando la alla necessità di combattere il problema dell'antiziganismo.

La docente, pur essendo una gagi (quindi una persona non appartenente alla dimensione romani) si è avvicinata all'UCRI (Unione delle Comunità Romanès in Italia) facendo chiarezza su chi sono queste comunità e le loro origini.

Si tratta di una collettività di persone anticamente proveniente dall'India del Nord diffusa in tutta Europa.

Molte di queste persone rifiutano di farsi registrare come etnia rom nei vari Paesi per timore di subire discriminazioni e venire continuamente etichettati come "nomadi", seppur le comunità rom e sinti siano ferme da decenni e 4 rom su 5 non vivano nei campi nomadi.

"Nomadi" non è sicuramente l'unico aggettivo affidatogli: spesso viene accompagnato anche da parole pesantissime come "zingaro", "ladro" o "delinquente".

Alla questione dei Rom e Sinti, oggetto di discriminazione razziale, si interessa anche l'UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali): un ufficio deputato dallo Stato Italiano per garantire il diritto alla parità di trattamento di tutte le persone e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza o sull'origine etnica rafforzando per esempio la partecipazione di queste comunità RSC (Rom, Sinti e Camminanti) nei processi decisionali nazionali e locali.

Con una V Liceo Linguistico è stato messo in pratica un piccolo ma significativo abbattimento delle barriere e dei pregiudizi: la classe ha passato una giornata in un campo Rom di Prato dove risiedono in totale 108 romani, tra cui due ragazze con le quali gli alunni hanno avuto modo di confrontarsi e relazionarsi, ponendo domande su domande, rimanendo colpiti dal loro modo di parlare correttamente l'italiano e dal loro abbigliamento alla moda tali che non le distingueresti mai da un "gagè".

Quindi è la conoscenza che scaccia la paura ed è la cultura la migliore arma che annienta lo stereotipo

Silvia Eleonora Barsottelli 4BL